



Il Grande Salto di Leo

Miriana Chirico



Leo seduto sulla panchina della palestra scolastica guarda i suoi compagni correre e giocare a pallacanestro con espressione annoiata e riluttante. Stringe tra le mani un libro di fumetti, preferendo di gran lunga la lettura a qualsiasi attività che richieda di sudare. Il suo zaino è appoggiato vicino, come un rifugio sicuro dal caos del campo da gioco.



Il professore di educazione fisica si avvicina a Leo con un sorriso incoraggiante e gli porge una palla morbida, invitandolo a unirsi agli altri per un esercizio di riscaldamento. Leo sbuffa sonoramente e si alza a malincuore, trascinando i piedi sul pavimento lucido della palestra. Intorno a lui, la classe si muove a ritmo di musica tra risate ed energia contagiosa.



Inizia il primo gioco di squadra e Leo viene coinvolto in un passaggio decisivo che lo coglie completamente impreparato. La palla arriva dritta verso di lui e, per istinto, compie un balzo inaspettato per prenderla al volo. Un brivido di adrenalina attraversa il suo corpo mentre realizza di essersi mosso molto più agilmente di quanto immaginasse.



Sorpreso dalla sua stessa reazione positiva, Leo abbozza un piccolo sorriso che non passa inosservato ai suoi compagni di classe. I suoi amici lo applaudono e lo incorniciano con entusiasmo, facendolo sentire parte integrante della squadra. Quell'attimo di condivisione comincia a sciogliere la sua iniziale diffidenza verso l'ora di motoria.



La lezione prosegue nel cortile esterno della scuola, dove l'insegnante ha organizzato un percorso a ostacoli tra coni colorati e cerchi sul prato. Leo osserva la struttura con curiosità, notando che assomiglia molto ai livelli dei videogiochi che ama tanto. La sfida comincia a stuzzicare la sua mente e il suo spirito competitivo.



Arriva il turno di Leo di affrontare il percorso e, invece di camminare annoiato, parte a gran velocità saltando agilmente dentro i cerchi. I suoi movimenti diventano fluidi e coordinati mentre supera ogni ostacolo con crescente sicurezza. L'aria fresca sul viso e il battito del cuore accelerato gli regalano una sensazione di pura libertà.



Tagliato il traguardo del percorso, Leo alza le braccia al cielo in segno di vittoria, ansimando ma con gli occhi che brillano di felicità. I compagni fanno il tifo per lui e lo accolgono con un abbraccio collettivo carico di stima e allegria. Per la prima volta, comprende che il movimento non è solo fatica, ma puro divertimento.



Durante la pausa successiva, Leo non torna alla sua panchina solitaria, ma si unisce spontaneamente a una partita amichevole di pallone con gli altri ragazzi. Il suo corpo si muove con naturalezza e scioltezza, dimostrando una coordinazione che non sapeva di possedere. La paura di non essere all'altezza è ormai svanita nel nulla.



Rientrati in classe alla fine della giornata scolastica, Leo chiude il diario annotando con entusiasmo quanto si sia divertito durante l'ora di educazione fisica. Guarda la sua tuta sportiva appesa alla sedia con occhi nuovi, capendo l'importanza vitale di mantenere il corpo attivo e in salute. La sua prospettiva sullo sport è completamente cambiata.



Il giorno dopo, Leo arriva a scuola con un grande sorriso e indossa già le scarpe da ginnastica, pronto a vivere una nuova avventura in movimento. Vede i suoi amici nel cortile e corre verso di loro saltellando felicemente, desideroso di iniziare a giocare. Ha finalmente scoperto che muoversi significa far volare la fantasia e vivere la vita a pieno.